

DIVAGAZIONI PROCCHIESI

LA ROTONDA DEL THÈ

di Marcella Olschki

Prima non era un osservatorio: era una piccola rotonda a cinque metri d'altezza dalla spiaggia, col pavimento ad «opus incertum» e tutt'intorno un boschetto di lecci che ci isolava completamente dal resto del mondo nei momenti in cui volevamo restar soli: all'ora del thè, per esempio, o per una lettura interessante, o per confidenze segretissime. Dai lecci tenuti a siepe fitta non trapelava che poca luce. Non eravamo visti da nessuno e nessuno potevamo vedere, e del resto, chi altro c'era, allora?

Ora gli alberi si sono ammalati, li hanno corrosi il salmastro e le piogge acide, i cervi volanti hanno deposto uova nei loro tronchi e grosse larve ne hanno rosicchiato l'interno. Nelle verdi e fitte pareti si sono aperte falle, poi tutto il supporto dei rami è caduto e la rotonda del thè è diventata un osservatorio: ora vediamo e siamo visti. Quel poco d'ombra che è rimasto forse è un'illusione perché io non posso rinunciare del tutto alla rotonda del thè: troppe persone ci siedono ancora, persone che non ci sono più ma ci sono ancora in un'altra dimensione e proprio in questa io qui fortemente le sento e voglio che restino per sempre.

Dall'osservatorio io potrei vedere tutto quello che succede in mare, sulla spiaggia, in piscina o sui campi da tennis, ma sono cose che non mi interessano, cose di un mondo completamente cambiato. Preferirei, qui, leggere un libro o sprofondare in pigre meditazioni, ma questo mese d'agosto non dà tregua: mi costringe a vivere nel tempo attuale, continuamente risvegliandomi con le sue voci, sollecitandomi ad essere disponibile anche ad aspetti di vita altrui, a modi di essere o di apparire diversi dai miei, a nuove luci, a suoni, a tante piccole cose che sono parte di questo mondo di oggi. Così attraverso gli squarci nelle pareti

dei lecci, io vivo un po' il passato un po' il presente, e in questo pasticcio di tempi mi diverto a cogliere immagini e momenti che poi non so più se erano realtà, ricordi o fantasie.

* * *

Mi infastidisce il gridare dei bambini, ma mi intenerisco subito a guardarli giocare con questi nuovi immensi animaloni di gomma su cui si arrampicano agilissimi, piccolissimi, e già sanno nuotare. C'è una colossale giraffa, fra questi bestioni: ha il collo lungo e una testa che sembra vera, e i bambini la raggiungono spingendosi in su come in quelle vecchie fotografie di negretti che su un tronco inclinato di palma vanno in fila a cogliere una noce di cocco. Se un giorno una forte sciroccata spingesse in alto mare la giraffa, darei qualcosa per vedere le facce di chi la guardasse col cannocchiale da uno dei tanti yachts di passaggio.

* * *

Dal pontile tremolante di assi legate alla meglio davanti alla nostra cabina, l'unica, su tutta la spiaggia, si tuffano ragazzini con strane mutande di rigatino. «Mi! Mi!», gridano, che in dialetto elbano significa guarda! guarda!, e uno va giù di testa, l'altro di pancia, il terzo di piedi. Fra loro c'è un bambino con un costume da bagno vero, color arancione. È molto piccolo: avrà sì e no quattro anni. Si è buttato anche lui, ma i ragazzi sul pontile non si sono accorti che non è risalito. Distratti, discutono fra loro, poi a un tratto

Nautica Sport

di Gentini e Riva

Lacoste - Cerruti - Ellesse - Head
Prince - Kappa Sport - Tacchini - Nike
Diadora - Adidas - Lotto - Cressi - Mares

Calata Italia n.4 - Portoferraio - Tel. 0565/915241

“LO SCOGLIO” a domicilio

All'Elba emerge “LO SCOGLIO”
rivista di gran qualità
Se Lei ci scrive “lo voglio”
a casa ben presto l'avrà

L'abbonamento annuo per 4 numeri con cadenza stagionale può decorrere da qualsiasi momento alle seguenti condizioni:

per l'interno	£. 15.000 (ordinario)
	£. 30.000 (sostenitore)
per l'estero	£. 20.000 (ordinario)
	£. 40.000 (sostenitore)

Il pagamento può essere eseguito: in contanti, con assegno, con vaglia oppure con versamento sul conto corrente postale n° 10719573 intestato a Aulo GASPARRI - Casella postale 19-57037 Portoferraio.

DIVAGAZIONI PROCCHIESI: "LA ROTONDA DEL THE"

uno dice: «ma Bubi dov'è?» e si tuffano tutti e poi chiamano mia madre che accorre dicendo «ma che hanno fatto questi cretini?», e prende in braccio il mio fratellino semi-affogato, lo scuote e lo striglia ben bene. Allora lui gira gli occhioni verso gli amici e dice: «ho visto tanto cacciucco!». Questo lontanissimo ricordo mi si è incastrato prepotente fra gli eventi attuali che mi offre l'osservatorio.

* * *

Scendo sulla spiaggia e vado a prendermi in collo uno dei bambini che giocano sulla battigia. Questo non ha neanche un anno, ma già si capisce che gli piace l'avventura: velocissimo, correndo carponi, si getta in acqua come se questa fosse il suo elemento naturale. Cento volte al giorno la sua mamma va a riprendersele e a sera neanche più lo ripulisce della sabbia che ha in bocca e nel naso: a lui piace, e ride, felice. Lo porto in casa e subito tende la mano verso l'orologio tondo che sta sul frigorifero. «Orologio, o - ro - lo - gio», gli dico, e poi: «tic-tac, tic-tac, tic-tac!». Lui mi guarda perplesso, con quei suoi occhi di un incredibile blu e allora mi accorgo che ho detto una gran fesseria: macché tic-tac, nessun orologio lo fa più. Al massimo fa zzzzzz, ma neanche. Gli orologi di oggi lavorano nel più assoluto silenzio.

* * *

Fra le tante magliette che vedo indossate sulla spiaggia, una mi piace particolarmente: bianca, con una bella e netta scritta in nero: Odio il brodo.

* * *

Su quello che è rimasto dell'ossatura di lecci intorno alla rotonda del thé, in certe ore del giorno corrono le formiche. Nelle crepe dei rami rinsecchiti cercano qualcosa da portare al formicaio. Vanno avanti e indietro, si fermano un attimo, ripartono e formano un sottilissimo filo nero, un piccolo segmento di quello che potrebbe sembrare un moto perpetuo. E invece a un tratto c'è un frullo improvviso: due minuscoli uccellini, in un veloce sbattere di ali grigie, piombano sul ramo: con rapidissimi movimenti dei becchi acuminati come aghi, in pochi istanti hanno distrutto il corteo delle formiche. Mi domando perché il Padre Eterno, nel momento della creazione, non ci ha costruito in modo che non avessimo bisogno di mangiare. Se l'avesse fatto *non ci sarebbero mai state uccisioni*. Peccato che non ci abbia pensato.

* * *

Quando c'è vento forte, e soltanto allora, due barchette surf con la vela rossa e due uomini con la tuta nera, escono insieme, prendono subito una velocità folle, si inseguono, si sfiorano, si staccano, si incro-

MERCATINO DELLA BIANCHERIA
E DELLA MAGLIERIA INTIMA

IL BIANCONE

da Sabatino

Località CONCIA DI TERRA — PORTOFERRAIO

ciano e non si acchiappano mai. Sembrano due fantastiche fette di cocomero che impazzano sul mare appiattito dalle raffiche di scirocco.

* * *

La nuova arrivata è deliziosa. Arriva sulla spiaggia come una nuvola rosa: rosa il cappellino di paglia, rosa la collana, rosa il vestito, le scarpe, la borsa, le guance, la voce. Nessuno potrà mai apparire più inglese di lei. Sparisce in cabina e quando ne esce è abbagliante: sembra fatta di marmo di Carrara, di quello migliore, extra-white: una statua graziosa da mettere in giardino sotto un albero dai rami fittissimi perché la difenda dal sole. E invece lei osa e cammina dritta e sicura attraversando file di sedie a sdraio ed ombrelloni, da capo a piedi spalmata di creme anti-Uva: una lucentezza in più. Si ferma a saggiare col piedino l'onda chiacchierina che la invita a buttarsi. Poco più in là, in mare, quattro giovanotti che giocavano a pallone si sono fermati per guardarla e a un tratto uno dice forte: «Uh che bella mozzarella!» e lei si gira di scatto e torna indietro, ed io, dall'osservatorio la sento che dice offesa: «shocking! Oh, shocking! ...».

* * *

Guardo una porzione di cielo che splende come una mattonella smaltata in uno spazio vuoto nell'intrico dei rami. La luce è fortissima. Chi sa se è il cielo che riflette il colore del mare o è il mare che ruba il colore al cielo. La spiaggia di un bianco accecante assiste immobile, deserta, a questo mistero. Si avvicina una barchetta, salta sulla riva un ragazzo, la tira su di prua e la insecca sulla sabbia di quarzo. C'è un tramaglio, a bordo, e una donna bella, giovane, che scende a terra e il ragazzo le porge un gran secchio pieno di pesci di tutti i colori. Lei chiama e accorre un uomo alto e sottile e l'abbraccia forte e dice: «che meraviglia... e tu, come sei straordinaria!». Restano lì un attimo a guardarsi e in silenzio si dicono tutto il loro grande amore, ed io lo so perché sono papà e mamma, e li ho rivisti da un piccolo pertugio nel fitto fogliame della rotonda del thé, oggi.

□